

«Vi raccontiamo i tesori degli scantinati»

ROMA - La lettera su pergamena che condusse di fatto allo scisma di Enrico VIII, custodita nell'Archivio apostolico vaticano, con cui il re chiedeva al papa Clemente VII di annullare il matrimonio contratto con Caterina d'Aragona. Gli incredibili gioielli dell'antica Oplontis, completamente cancellata dell'eruzione del Vesuvio, custoditi in una cassaforte nei depositi della *Casa di Bacco* al parco archeologico di Pompei, e giunti a noi dal I secolo d.C. È ancora, due paia di *calcagnini* straordinariamente alti (44 e 52 centimetri), calzature eccentriche della metà del XV secolo capaci di trasformare chi le indossava in opere d'arte viventi, realizzate in cuoio traforato e legno, tuttora conservate nelle soffitte di Palazzo Mocenigo a Venezia. Ecco l'e-

mozione della scoperta, come quando si spalanca una porta per ammirare qualcosa di segreto e normalmente inaccessibile, a guidare il lavoro appassionato di Daniela Bianco e Filippo Cosmelli, architetta lei e storico dell'arte lui, dal 2006 impegnati a far conoscere le bellezze più nascoste e originali del nostro patrimonio storico-artistico.

Fondatori di *If Experience*, società che offre esperienze esclusive legate al mondo dell'arte e del *luxury leisure*, i due professionisti, in coppia anche nella vita, hanno raccontato parte del proprio lavoro nelle pagine de *Il tesoro invisibile* (Utet) nel quale svelano le incredibili ricchezze, per lo più dimenticate, che sono conservate nei depositi dei musei italiani. In una sorta di

Grand Tour del tutto eccezionale, gli autori conducono il lettore in un viaggio sorprendente, ricchissimo di curiosità oltre che di dettagli e informazioni storiche, per condividere quella che probabilmente è la più grande collezione d'arte mai vista perché, appunto, celata dentro spazi in cui il tempo sembra essere sospeso, come archivi riservati, *caveau*, depositi e soffitte. Da Roma a Venezia, da Taranto a Vicenza, da Pompei a Milano, sono dodici le tappe di questa esperienza su carta che permette di muoversi tra le epoche più diverse e che riflette quello che Bianco e Cosmelli fanno quotidianamente, ossia garantire lo stupore di un incontro ravvicinato con i tesori più invisibili dei luoghi di cultura.

«Il progetto del libro è nato in piena pandemia, dopo l'esperienza del format *Beauty in Storage* realizzato per *Vogue Italia* nel quale abbiamo raccontato le opere in lockdown permanente dentro i depositi nei musei. Il nostro approccio non è assolutamente polemico nei confronti delle istituzioni perché sappiamo quanto sia difficile conservare il patrimonio artistico; crediamo però che sia importante combattere l'oblio, che è il peggiore dei vandali - spiega Filippo Cosmelli -. Abbiamo fatto una selezione estremamente personale, per dare visibilità a oggetti che non rientrano tra quelli più celebrati nella Storia dell'Arte: quei *figli minori*, accanto ai quali abbiamo citato anche l'*Uomo vitruviano* di Leonardo».



Daniela Bianco e Filippo Cosmelli

